

“ Alle materne prima dei tre anni. Presidi licenziabili se non rendono

Mariagrazia Gerina

ROMA Controriforma Moratti: scuola garantita a chi può pagare. Si parte dalla maturità e dai commissari interni anche per le scuole private. E si accelerano i tempi anche della riforma dei cicli. Potrebbe essere presentato oggi stesso al Consiglio dei ministri il disegno di legge che, ridisegnerà i cicli scolastici e modificherà quanto approvato con la legge 30 durante la scorsa legislatura. Ma potrebbe slittare di qualche giorno, visto che per questa mattina è previsto l'incontro del ministro con il Consiglio nazionale della pubblica istruzione e con la Conferenza dei rettori. Nell'ultima settimana l'agenda di Viale Trastevere si è infittita. Una serie di incontri per ricucire il consenso all'interno della maggioranza. E per presentare - in extremis - il progetto di riforma, prima alla maggioranza, poi alle Regioni e infine ai sindacati. Cgil, Cisl, Uil e Snals hanno potuto leggere il nuovo schema di riforma appena ieri sera. «Tutto come prima, ma con dei peggioramenti» è il primo commento di Enrico Panini, segretario della Cgil Scuola.

Il liceo tornerà ad essere di cinque anni e non più di quattro come ipotizzava il documento Bertagna presentato appena venti giorni fa agli Stati Generali. Si esce da scuola un anno più tardi, dunque. Solo se si frequenta il liceo: gli indirizzi professionali restano di quattro anni, anche se è possibile prolungare il percorso di un anno e avere così garantito l'accesso all'esame di stato e all'università.

Alla prima elementare, in compenso, ci si può iscrivere mezzo anno prima. A cinque anni e mezzo, dunque. Un bizantinismo, che serve a recuperare del tempo prezioso per gli studenti italiani, tra gli ultimi - fino ad ora - in Europa ad uscire dal percorso scolastico. Consentire l'uscita a 18 anni era uno degli obiettivi della riforma Berlinguer, che aveva stabilito dopo varie ipotesi di tagliare un anno alla scuola di base. Punto cardine della controriforma Moratti è difendere l'assetto attuale della scuola di base: cinque anni di elementari più tre di medie. Un'ipotesi che circolava nei giorni scorsi era l'ingresso della scuola a cinque anni, ma sarebbe stata la rivolta degli asili, soprattutto di quelli cattolici. Da qui il bizantinismo: potranno iscriversi alla prima elementare anche i bambini nati entro il 31 marzo. E per loro è previsto lo studio almeno di una lingua straniera.

L'uscita dalla scuola è già stata modificata dalla Finanziaria, che ha di fatto riformato l'esame di Stato. Da quest'anno saranno i membri interni a valutare i candidati. Insegnanti e studenti hanno protestato contro questa novità, che considerano un primo passo verso la svalutazione del titolo di studio. A tutto vantaggio delle scuole private che potranno promuovere con più facilità i loro alunni. Per quest'anno saranno le singole commissioni a decidere il testo della terza prova, ma dal prossimo anno le prove cambieranno e saranno in parte decise dall'Istituto Nazionale di Valutazione.

Del «documento Bertagna» nel disegno di legge resta soprattutto la definizione di obbligo formativo: niente più obbligo scolastico innalzato fino a 15 anni come deciso nella scorsa legislatura, ma diritto/dovere alla formazione per un totale di almeno 12 anni. Un passo indietro che ha suscitato molte polemiche. E non cam-



«Via i rom o non andiamo a scuola»

PALERMO - Papa di due bambini che frequentano l'elementare di Pallavicino, Rosario Faraone è perentorio: «se entrano loro, usciamo noi». Una piccola folla di genitori raccolta fuori dei cancelli applaude. «Loro» sono sette bimbi del vicino accampamento Rom, sette piccoli nomadi che il tribunale per i minorenni ha assegnato alla scuola che deve garantire loro il diritto allo studio. Ma i genitori degli altri bambini si oppongono: «non è questione di razzismo - dice Ignazio Bravo, disoccupato e padre di due gemelle - alcuni bambini hanno incontrato difficoltà e per questo le maestre ci hanno chiesto di seguire attentamente i nostri figli a casa». La paura, dicono, è che la presenza dei piccoli rom possa pregiudicare il già fragile equilibrio dei propri figli, aggravato da condizioni economiche e sociali a volte difficili. A distanza di poco più di tre mesi riesplode a Palermo la discriminazione contro i piccoli zingari: all'inizio dell'anno scolastico erano stati relegati in una classe dell'elementare De Gasperi, nel cuore della Palermo residenziale, e solo l'intervento del provveditore Guido Di Stefano consentì la distribuzione dei piccoli alunni in tutte le classi garantendo, così, la piena integrazione. Oggi il problema esplode in una delle borgate più antiche, a metà strada tra la città e la spiaggia di Mondello: Pallavicino.

Maturità garantita a chi può pagare

Commissari interni anche alle private: ecco la vera riforma Moratti. Oggi al governo?

Un altro punto controverso, l'articolazione del percorso d'istruzione nel doppio canale: quello dei licei e quello della formazione professionale, con possibilità però di passare da un canale all'altro. Dal quindicesimo anno di età, i diplomi e le qualifiche si possono conseguire in alternanza scuola-lavoro o attraverso l'apprendistato. Sono previste verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli allievi e sulla qualità complessiva dell'offerta formativa, a cura dell'Istituto di valutazione.

In pochi giorni quella che era una bozza provvisoria è diventata un articolo da presentare al più presto al Consiglio

dei ministri. Poi ci sarà il tempo per altri confronti, dice la Moratti. Ieri stesso lo ha promesso alle regioni. Insoddisfatta del dialogo «concesso» finora. Anche se proprio ieri hanno incassato un risultato: «L'istruzione professionale passerà in blocco dallo Stato alle Regioni», ha annunciato il ministro. «Un'affermazione che doveva essere scontata data la modifica del titolo V della Costituzione», commentano gli assessori. La coordinatrice degli assessori, Adriana Buffardi, definisce quello di ieri niente più di un «recupero tardivo». Tempi e modi del trasferimento di competenze, oltretutto, non sono stati definiti. «Ci vorrà gradualità», è stata la risposta della

Moratti. Tempi stretti per la riforma, insomma e tempi larghi per il confronto tra Stato e Regioni.

Il disegno Moratti per la riforma dei cicli non è l'unica novità della giornata. Sempre ieri è stato firmato il nuovo contratto dei presidi. In busta paga avranno 900mila lire nette di aumento. A fronte delle molte responsabilità di cui sono stati investiti, a partire dall'autonomia. Profilo professionale e competenze ora hanno un riconoscimento economico e giuridico. I capi d'istituto saranno licenziabili e sottoposti a valutazioni e verifiche. Riceveranno incarichi a tempo per un periodo che va dai 2 ai 7 anni.

Parlano i due ex ministri: nell'Italia contadina si assicurava il privilegio a pochi
De Mauro: si torna ai primi del '900
Berlinguer: responsabilità gravissima

Anna Maria De Luca

ROMA «Torniamo all'Italia contadina in cui c'erano pochi privilegiati che riuscivano a studiare e gli altri si arrangiavano come potevano - commenta l'ex ministro della Pubblica Istruzione, Tullio De Mauro. «È l'inizio di un degrado - commenta, con amarezza, Luigi Berlinguer.

I due ex ministri hanno reazioni forti di fronte all'ultima trovata della riforma scolastica: far scomparire i commissari esterni per gli esami di maturità anche nelle scuole private. Quello che per tanti anni, e per tante generazioni di studenti, ha rappresentato il momento di raccogliere, con speranze e timori, il frutto di cinque anni di studi e di impegno tra libri e vocabolari, si trasforma oggi in una sorta di maxi interrogazione di fronte ai docenti di sempre. Sia De Mauro che Berlinguer bocchiano sonoramente la «novità di quest'anno», vedendo chiaramente in essa uno strumento per avvantaggiare alcune scuole private a discapito della serietà dell'istruzione dei giovani destinati a costruire il futuro della nostra società.

«La commissione d'esame per la maturità formata

da soli membri interni fa fare un passo indietro alla scuola riportandola agli inizi del '900 - denuncia duramente Tullio De Mauro. «Il particolare pietoso della trista faccenda è che la richiesta di avere commissari esterni venne dalle buone scuole private che esistevano in Italia, e forse ancora esistono, all'inizio del '900, perché rappresentavano una garanzia di serietà. Di certo, gli istituti di cinque anni in uno, "frequenta uno e prendi cinque" troveranno notevole vantaggio».

Durissimo il commento dell'ex ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer: «È l'inizio di un degrado, una responsabilità gravissima: l'eliminazione dei commissari esterni trasforma l'esame di maturità in un semplice scrutinio. In questo modo si elimina il valore di un traguardo per i ragazzi e per i docenti che portano avanti con serietà il dovere di condurre una classe a quel traguardo».

In merito alle conseguenze che un esame così riformato provocherà nel sistema scolastico italiano, Berlinguer sostiene che «non si possono valutare ancora i danni che questo fatto produrrà. Ci saranno profondi squilibri sui criteri di valutazione nelle diverse zone d'Italia. Tutto questo penalizzerà le scuole più serie a favore di chi vuole fare bella figura non sui successi dei



La Ministra Moratti e sopra studenti in protesta

ragazzi ma con il voto: niente di più iniquo per chi si impegna seriamente nello studio. E questo perché? Per pagare una cambiale ad un certo tipo di scuola? Per affermare un'idea dell'autonomia che non ha niente a che fare con la responsabilità? Bisogna che le scuole reagiscano e si preparino al momento in cui si possa cancellare questa brutta cosa per ritornare alla serietà degli studi».

cosa cambia

— **12 ANNI DI SCUOLA.** Un primo ciclo comprende la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado. Un secondo ciclo comprende il sistema dei licei e il sistema dell'istruzione e della formazione professionale. Il «diritto-dovere» all'istruzione e alla formazione è assicurato per almeno 12 anni.

— **ALLE MATERNE PRIMA DEI 3 ANNI.** La scuola dell'infanzia è di durata triennale. Possono iscriversi i bambini che compiono i 3 anni di età entro il 31 marzo dell'anno scolastico di riferimento.

— **ALLE ELEMENTARI GIÀ A 5 ANNI E MEZZO.** Il primo ciclo di istruzione è costituito dalla scuola primaria, della durata di 5 anni, e dalla scuola secondaria di primo grado della durata di 3 anni. Si possono iscrivere i bambini che compiono 5 anni entro il 31 marzo.

— **LINGUA STRANIERA ALLE ELEMENTARI.** È previsto l'apprendimento di almeno una lingua dell'Unione europea e programmi di «alfabetizzazione tecnologica». Nella scuola media sarà introdotto lo studio di una seconda lingua comunitaria.

— **8 INDIRIZZI LICEO.** Il sistema dei licei comprende l'artistico, il classico, l'economico, il linguistico, il musicale, lo scientifico, il tecnologico, e delle scienze umane.

— **SCUOLA-LAVORO.** Gli studenti che hanno compiuto 15 anni di età, possono usufruire dell'alternanza scuola-lavoro. Tali percorsi in alternanza comprendono periodi di tirocinio e stage presso le imprese. VALUTAZIONE PERIODICA CON L'INVALSI. L'Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione (Invalsi) effettuerà verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli allievi e sulla qualità complessiva dell'offerta formativa.

— **MATURITÀ.** L'esame di Stato si svolgerà su prove organizzate dalle commissioni d'esame e su prove predisposte e gestite dall'Istituto nazionale per la valutazione, sulla base degli obiettivi specifici di apprendimento del corso e in relazione alle discipline di insegnamento dell'ultimo anno. Alcune delle prove saranno predisposte e gestite dall'Invalsi. I commissari sono tutti interni, anche per le private, tranne il presidente che sarà un esterno.

A Bologna lo sportello per le donne straniere

Nasce, nel quartiere Reno di Bologna, uno sportello per promuovere una migliore integrazione delle donne straniere e delle loro famiglie nella vita di città: il Progetto Arcobareno.

Il servizio sarà attivo a partire dal 12 gennaio presso l'Urp del quartiere Reno, zona in cui vivono circa 1329 immigrati. Il progetto ha ricevuto un finanziamento di undici mila euro dalla Regione e dal Comune, cifra che ne garantisce l'esistenza per un anno, «Arcobareno» sarà gestito dall'associazione «Romper gli argini».

La finalità del progetto è quella di facilitare l'accesso alle informazioni sulle risorse del territorio in tema di assistenza socio-sanitaria, inserimenti scolastici, formazione professionale e opportunità di lavoro, assistenza legale, diritti di cittadinanza, politiche educative per la famiglia.

«Ci proponiamo una duplice finalità - ha spiegato il presidente del Reno, Silvia Zamboni - vogliamo raggiungere le extracomunitarie per facilitarne l'accesso ai servizi e favorire un maggiore integrazione culturale tra donne di etnie diverse». A tal fine, il progetto Arcobareno avvierà un monitoraggio delle esigenze della popolazione straniera per creare una banca dati volta a leggere e interpretare il quadro complessivo dei bisogni dei cittadini extracomunitari.

Un docente di astronomia di New York è riuscito a stabilire, attraverso una serie di calcoli, la «tonalità» del cosmo: il valore medio corrisponde ad un turchese pallido

Il colore dell'universo: azzurro, tendente al verde

Pietro Greco

L'universo ha un colore definito, un turchese pallido, che butta un po' sul verde. Il colore dell'età di mezzo. A individuare la «tonalità del tutto» o, se volete, il color medio del cosmo sono stati Karl Glazebrook, docente di astronomia presso la Scuola Kriger di Arte e Scienze alla John Hopkins University di New York, e il suo giovane collaboratore Ivan Baldry. I due ne hanno dato annuncio al congresso dell'Associazione americana di astronomia in corso da qualche giorno.

Per realizzare la loro scoperta - o meglio, la loro misura - Glazebrook e Baldry hanno preso in esame qualcosa come 200.000 galassie distribuite in un arco di cielo distante da noi tra 2 e 3 miliardi di anni luce, assumendo che questo campione di galassie sia rappresentativo dell'intero universo. I due astronomi, dotati di un buon computer, hanno poi verificato la lunghezza

d'onda della luce visibile proveniente da ciascuna di quella galassie. L'hanno moltiplicata per l'intensità. Hanno fatto la somma e, infine, hanno diviso per duecentomila. Trovando un valore medio che corrisponde alla lunghezza d'onda di un turchese pallido che butta un po' sul verde.

Ma aspettate, prima di correre al telescopio e immergervi nella tonalità del tutto armoniosamente ordinato, la tonalità del cosmo. Lì, sopra il nostro

Ma quella tonalità non è visibile ad occhio nudo e neppure al telescopio. Si tratta di un risultato più statistico che poetico

cielo azzurro, negli infiniti spazi siderali non c'è una dolce nebbiolina turchese tendente al verde che avvolge il grande buio dell'universo e le mille e mille lucciole accese che lo puntellano. E non esistono neppure stelle e/o galassie che emanano quella luce verde azzurra tendente più al verde che all'azzurro. Quella tonalità cosmica semplicemente non esiste. O, almeno, non è visibile né a occhio nudo né al telescopio. Il colore che Glazebrook e Baldry hanno annunciato di aver scoperto ha più un significato statistico, che poetico. Non ci dice come «lucean le stelle», ma ci dice semplicemente qual è il valore medio tra le diverse lunghezze d'onda che caratterizzano le fonti cosmiche di luce visibile.

Ora, però, aspettate prima di smettere di leggere questo articolo per manifestare disinteresse voi che non siete appassionati di statistica e/o di numerologia cosmica. Perché, anche se in realtà non avvolge il cosmo, quel turchese pallido che butta un po' sul verde rile-

vato da Karl Glazebrook e Ivan Baldry qualcosa ci dice. Ci dice che viviamo in un universo di mezza età. Che è stato giovane, ahimè alcuni miliardi di anni fa. E che presto (tra qualche miliardo d'anni) invecchierà.

Il motivo è molto semplice. I colori che gli astronomi conoscono o, almeno, i principali sono tre. Il primo è il prevalente è il nero dello spazio vuoto. Gli altri due sono il blu delle stelle giovani e il rosso delle stelle più anziane.

Viviamo in un universo di mezza età: se fosse giovane le stelle sarebbero blu, mentre le più anziane emanano luce rossa

ne.

Se il nostro universo fosse giovane, sarebbe abitato solo da stelle giovani: da stelle blu. E il suo colore prevalente sarebbe, appunto, il blu. Se al contrario il cosmo fosse vecchio, nel metro con cui le stelle misurano il passar del tempo, sarebbe abitato da stelle anziane, che emanano un bel colore rosso. E l'universo apparirebbe di un colore tendente al rosso. Invece viviamo nell'età matura dell'universo. Età in cui ci sono ancora molte giovani stelle blu. Ma ci sono già anche moltissime stelle rosse e anziane. Per questo ci appare di un turchese pallido che butta un po' sul verde. Perché è un universo maturo, in procinto di invecchiare.

O, se volete un'immagine meno malinconica, perché il pittore cosmico dopo aver attraversato il «periodo blu» della giovinezza, è entrato nel «periodo verde» della maturità prima di concludere il suo ciclo creativo col «periodo rosso». Che, come sappiamo, è il colore che prevale sul viale del tramonto.